



Arti applicate A sinistra due degli abiti di scena esposti. Qui sopra una scultura di Yaya Frigerio che raffigura una danzatrice (Fotogramma)



La mostra
I costumi della Scala di scena a Brend

servizio
a pagina 10



L'evento Si inaugura oggi a Brend la mostra dedicata ai personaggi delle opere di Verdi e di Puccini: abiti di scena, opere d'arte, sculture, fotografie
Diana Bracco: «Così valorizziamo la tradizione italiana dell'alto artigianato»

I vezzi delle primedonne

I cronisti ne avevano una gran paura: non tanto per le sue sfuriate ma per quello sguardo che emanava massimo disprezzo trapassando gli occhiali da sole. Solo Maria Callas poteva osare lanciare le scarpine di seta sul palco con un gesto quasi blasfemo mentre interpretava Violetta sul palco. È la sua Traviata viscontiana quella che ricordano tutti: per non dimenticare le altre, ma soprattutto i loro corsetti, Brend ha allestito una mostra con la fondazione di **Diana Bracco**, presidente di Expo, e l'Accademia del Teatro alla Scala.

Il titolo: «Primedonne. Le donne di Puccini e le eroine di Verdi» (la vernice stasera, alle 17, nell'ex tribunale, un'ora dopo in Camera di Commercio la settima giornata di protagonismo bresciano). Sui manichini, il guardaroba di fine Ottocento e inizio Novecento rifatto dai

giovani sarti scaligeri, svezziati al punto e croce dalla docente Maria Chiara Donato. La vestaglia da discount e le babbucce con pon pon della Violetta-Diana Damrau che indignò i loggionisti due anni fa sono state buttate nel fondo dell'armadio: gli allievi dell'Accademia hanno preso i figurini autentici e iniziato a cucire otto abiti: quattro per Verdi, altrettanti per Puccini. Il vestito stile impero di Tosca, i merletti della Manon Lescaut e della Mimì uscite dalla matita del costumista Adolf Hohenstein. E poi Violetta, Desdemona, Amelia e Elisabetta, le Muse di Verdi: a Brend, i loro cambi di scena disegnati da Alfredo Edel, Giuseppe Palanti, uno dei costumisti più ricercati del suo tempo, e Filippo Peroni. Gli straccetti con cui escono dalle quinte certe Violette costrette a pronunciare do di petto in allestimenti contemporanei e mi-

seri appartamenti parigini (esigenze di copione comunque molto applaudite da tutti tranne i puristi) se ne vadano altrove: a Brescia arriva solo la Scala incipriata dei primissimi spettacoli.

Ago, filo e sarti sono stati messi in posa dall'obiettivo di Adele Neotti e dei suoi allievi del corso di Fotografia: i loro scatti, tutti in mostra, inquadrano bozzetti, figurini, disegni su cartamodello, corpini, corsetti, sottogonne e studenti all'opera. Con le eroine e traviate di Verdi e Puccini anche le ballerine in bronzo e terracotta di Yaya Frigerio, scultrice, che «trova l'anima nella forma» (il copyright è di Vittorio Sgarbi, che segue il suo lavoro da anni).

«La mostra Primedonne — fa sapere **Diana Bracco** — è parte di un progetto pluriennale di collaborazione tra la nostra fondazione e l'Accademia della Scala: vogliamo valorizza-

re i giovani talenti». Nella lista delle cose già fatte, «iniziative con scenografi e fotografi di scena, concerti in Italia e all'estero. Con l'esposizione allestita a Brend abbiamo voluto portare l'attenzione sulla grande tradizione italiana dell'alto artigianato, vera eccellenza del made in Italy ieri come oggi, e dimostrare quante siano le personalità di alto livello coinvolte nella realizzazione di uno spettacolo teatrale».

Le prime donne della lirica hanno portato pizzi e merletti nel palazzo del capitano di cavalleria Gerardo Martinengo: «In un luogo simbolo della città come palazzo Colleoni, aperto al pubblico dopo una chiusura di qualche anno, siamo molto lieti di restituire bellezza a bellezza» dice il presidente della Camera di Commercio Giuseppe Ambrosi.

Alessandra Troncana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra

● La mostra «Primedonne. Le donne di

Puccini e le eroine di Verdi» è allestita nelle sale dell'ex

tribunale (oggi occupate da Brend) di via

Moretto fino al 28 dicembre. L'ingresso è

gratuito, ed è possibile visitarla tutti i

giorni dalle 10 alle 20, escluso il martedì, giorno di chiusura settimanale